

## RESOCONTO SOMMARIO

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE  
PUBLIO FIORI

**La seduta comincia alle 15,30.**

*La Camera approva il processo verbale della seduta del 16 luglio 2001.*

### **Missioni.**

PRESIDENTE comunica i nomi dei deputati in missione a decorrere dalla seduta odierna (*vedi resoconto stenografico pag. 1*).

**Integrazione nella costituzione di un gruppo parlamentare e affidamento dei poteri attribuiti dal regolamento nell'ambito dell'ufficio di presidenza del medesimo gruppo parlamentare.**

*(Vedi resoconto stenografico pag. 1).*

**Annunzio della presentazione di un disegno di legge di conversione e sua assegnazione a Commissioni riunite in sede referente.**

PRESIDENTE comunica che il Presidente del Consiglio dei ministri ha presentato alla Presidenza il disegno di legge n. 1387, di conversione del decreto-legge n. 294 del 2001.

Il disegno di legge è assegnato alle Commissioni III e IV riunite in sede referente ed al Comitato per la legislazione, per il parere di cui all'articolo 96-*bis*, comma 1, del regolamento.

**Trasmissione dal Senato di un disegno di legge di conversione e sua assegnazione a Commissione in sede referente.**

PRESIDENTE comunica che il Presidente del Senato ha trasmesso alla Presidenza il disegno di legge n. 1386, di conversione del decreto-legge n. 256 del 2001.

Il disegno di legge è assegnato alla IX Commissione in sede referente ed al Comitato per la legislazione, per il parere di cui all'articolo 96-*bis*, comma 1, del regolamento.

### **Sull'ordine dei lavori.**

PRESIDENTE comunica l'articolazione dei lavori della seduta odierna (*vedi resoconto stenografico pag. 2*).

**Discussione della proposta di legge: Commissione parlamentare di inchiesta Telekom-Serbia (437).**

PRESIDENTE comunica l'organizzazione dei tempi per il dibattito (*vedi resoconto stenografico pag. 2*).

Dichiara aperta la discussione sulle linee generali.

ITALO BOCCHINO, *Relatore per la maggioranza (IX Commissione)*, precisato che l'istituzione della Commissione d'inchiesta non ha intenti punitivi nei confronti di alcuna parte od esponente politico, ma ha lo scopo di fare luce su una delle vicende di finanza internazionale più oscure degli ultimi decenni, osserva che è di primario interesse conoscere le moda-

lità dell'operazione commerciale effettuata con denaro di una società a quasi totale capitale pubblico. Ricordati gli aspetti dell'intera vicenda, rileva inoltre che i due percorsi ricognitivi possibili, quello parlamentare e quello giudiziario, non sono tra loro confliggenti, dovendo il Parlamento fare chiarezza su eventuali responsabilità politiche e la magistratura perseguire eventuali illeciti penali. Evidenzia infine le principali modifiche apportate al testo della proposta di legge, tra le quali quelle relative alla denominazione della Commissione, all'oggetto dell'inchiesta, ai limiti temporali ed alla scelta del presidente dell'organo parlamentare, e ne sollecita una rapida approvazione, essendone stata riconosciuta da tutti l'urgenza.

EDOUARD BALLAMAN, *Relatore per la maggioranza (III Commissione)*, concorda con le considerazioni svolte dal relatore Bocchino.

PRESIDENTE prende atto che il deputato Piscitello, relatore di minoranza (III Commissione) rinuncia a svolgere la sua relazione.

EUGENIO DUCA, *Relatore di minoranza (IX Commissione)*, esprime netta contrarietà alla proposta di legge: osserva, infatti, che la maggioranza intende affermare una verità preconstituita sulla cosiddetta vicenda Telekom Serbia. Sottolineato che le modifiche introdotte in Commissione sono frutto dell'azione svolta dai gruppi di opposizione, fa presente che al momento della stipula dell'accordo commerciale in questione non veniva applicata alcuna sanzione nei confronti della Repubblica federale jugoslava e che, pertanto, il Governo italiano non poteva in alcun modo impedire la conclusione dell'accordo stesso. Rilevato inoltre che tra i compiti dell'istituenda Commissione non dovrebbero essere comprese valutazioni sulla politica estera del Governo italiano del tempo, chiede alla maggioranza di centrodestra di adoperarsi per la sollecita ratifica dell'accordo con la Svizzera sulle

rogatorie internazionali, nonché di non snaturare la vigente disciplina del reato di falso in bilancio.

GIUSEPPE VALENTINO, *Sottosegretario di Stato per la giustizia*, avverte che il Governo si riserva di intervenire in replica.

CARLO ROGNONI sottolinea che il testo della proposta di legge concernente l'istituzione di una Commissione parlamentare d'inchiesta è stato migliorato grazie al lavoro svolto dall'opposizione nelle Commissioni riunite, in cui peraltro i relatori per la maggioranza hanno fatto gravi insinuazioni non supportate da dati di fatto. Ritiene che l'istituenda Commissione di inchiesta persegua lo scopo di screditare i precedenti Governi di centro-sinistra e non quello di accertare se siano state pagate tangenti in relazione a transazioni internazionali, peraltro concluse in un periodo in cui la Serbia era stata pienamente riabilitata sul piano internazionale. Invita pertanto la maggioranza a rinviare l'istituzione della Commissione, lasciando che la magistratura indaghi sul reato di falso in bilancio.

UMBERTO RANIERI, rilevato che la maggioranza, tenendo conto delle critiche mosse dall'opposizione, ha accettato di modificare il testo originario della proposta di legge in discussione, ritiene utile approfondire tutti gli aspetti della vicenda Telekom Serbia per provare che non vi è stata alcuna ambiguità nella politica estera italiana: ricorda infatti che all'indomani degli accordi di Dayton era diffusa nel contesto internazionale la convinzione, dimostratasi purtroppo infondata, che il regime di Milosevic potesse essere un interlocutore attendibile in vista della stabilizzazione dell'area balcanica. Preannunzia quindi che l'opposizione fornirà il suo apporto ai lavori della Commissione d'inchiesta, ma non consentirà alcuna stru-

mentalizzazione della vicenda, anche per salvaguardare l'immagine dell'Italia a livello internazionale.

MARCO BOATO ricorda che in Conferenza dei presidenti di gruppo non è stata recepita la proposta, da lui formulata, di istituire una Commissione d'inchiesta sul sistema della corruzione politica, economica e finanziaria, che avrebbe potuto occuparsi anche della vicenda relativa alla Telekom Serbia. Sottolinea peraltro il carattere fazioso della relazione illustrativa del testo originario della proposta di legge, che contiene riferimenti allusivi ad esponenti dei precedenti Governi, tra i quali il ministro del tesoro, attuale Presidente della Repubblica: paventa quindi il rischio che l'istituenda Commissione possa configurarsi come strumento di condizionamento politico e forse di ricatto, persino nei confronti dei vertici istituzionali dello Stato.

GUSTAVO SELVA osserva come l'istituzione di una Commissione di inchiesta si è resa necessaria anche per il rifiuto, da parte del precedente Governo, di chiarire tutti i risvolti della vicenda relativa all'acquisizione di quote di capitale della Telekom Serbia; richiamati altresì i contenuti di una mozione presentata, in materia, dai gruppi della Casa delle libertà, precisa che la proposta di legge in discussione risponde alla necessità di fare piena luce sulla richiamata vicenda, rispettando peraltro un impegno assunto dal centrodestra in campagna elettorale. In riferimento alle osservazioni del deputato Boato, fa presente che non vi è alcun documento ufficiale riconducibile all'allora titolare del Ministero del tesoro, oggi Presidente della Repubblica; ritiene invece che emergano chiaramente responsabilità politiche ascrivibili, in particolare, ai responsabili del Ministero degli affari esteri ed al Presidente del Consiglio di allora.

GIANNICOLA SINISI, giudicato singolare il fatto che la richiesta di istituire una Commissione parlamentare d'inchiesta sia stata formulata dalla maggioranza anzi-

ché, come avviene generalmente, dall'opposizione, lamenta l'insufficiente approfondimento delle tematiche connesse ai limiti dell'istituenda Commissione; ritiene peraltro che la previsione di un organo parlamentare chiamato ad accertare responsabilità di privati cittadini violi i principi della riserva di giurisdizione e del giudice naturale sanciti dagli articoli 25 e 102 della Costituzione.

PRESIDENTE dichiara chiusa la discussione sulle linee generali e prende atto che i relatori di minoranza rinunziano alla replica.

EDOUARD BALLAMAN, *Relatore per la maggioranza (III Commissione)*, sottolinea preliminarmente la scarsa coerenza riscontrata nelle dichiarazioni rese da esponenti del gruppo dei Democratici di sinistra-L'Ulivo relativamente ai rapporti dell'Italia con la Serbia; ricorda quindi che la richiesta di istituire una Commissione parlamentare d'inchiesta sulla questione Telekom Serbia ha il solo scopo di chiarire taluni aspetti della vicenda, che ha assunto rilievo politico in considerazione dell'entità delle risorse finanziarie impegnate nell'operazione commerciale in questione.

ITALO BOCCHINO, *Relatore per la maggioranza (IX Commissione)*, ricordato che la dichiarazione di urgenza del provvedimento in discussione è stata adottata dalla Conferenza dei presidenti di gruppo, auspica l'approvazione della proposta di legge, nel testo licenziato dalle Commissioni riunite III e IX. Rileva infine che in nessuna relazione si è mai ipotizzato un coinvolgimento nella vicenda dell'allora ministro del tesoro Carlo Azeglio Ciampi, oggi Presidente della Repubblica.

MARGHERITA BONIVER, *Sottosegretario di Stato per gli affari esteri*, assicura la piena disponibilità del Governo affinché, in un'ottica di trasparenza, si faccia piena luce sulla vicenda Telekom Serbia.

PRESIDENTE rinvia il seguito del dibattito ad altra seduta.

**Discussione del testo unificato delle proposte di legge: Commissione parlamentare di inchiesta sulla criminalità mafiosa ed il riciclaggio (1036 ed abbinata).**

PRESIDENTE comunica l'organizzazione dei tempi per il dibattito (*vedi resoconto stenografico pag. 26*).

Dichiara aperta la discussione sulle linee generali.

NITTO FRANCESCO PALMA, *Relatore*, nel rinviare alla relazione scritta, rileva che l'ampio accordo registratosi in Commissione ha consentito la predisposizione di un testo unificato che, rispetto alla precedente legislatura, prevede una maggiore puntualizzazione dei compiti della Commissione antimafia e riprende la norma in base alla quale la Commissione stessa elegge il suo presidente. Auspica infine che un'ulteriore riflessione consenta di pervenire ad un consenso unanime sul testo unificato.

GIUSEPPE VALENTINO, *Sottosegretario di Stato per la giustizia*, ritiene che l'istituzione di una Commissione parlamentare d'inchiesta sulla criminalità mafiosa possa contribuire a fare luce su un drammatico fenomeno che affligge il Paese ed a contrastarlo, anche attraverso opportune forme di collaborazione con l'autorità giudiziaria: auspica pertanto l'approvazione del testo unificato in discussione.

LUCIANO DUSSIN, preannuncia il voto favorevole sul gruppo della Lega nord Padania sul testo unificato in discussione, che recepisce le proposte formulate dalla sua parte politica volte a ricomprendere nell'ambito di competenza della Commissione d'inchiesta la diffusione della criminalità organizzata nelle regioni del Nord ed il radicamento di organizzazioni delinquenziali formate da extracomunitari, che ormai operano prevalentemente nelle regioni settentrionali, a causa dell'incapacità dei Governi di centrosinistra di predisporre efficaci controlli alle frontiere.

GIUSEPPE CALDAROLA, pur ritenendo necessaria l'istituzione della Commissione d'inchiesta sul fenomeno della mafia, esprime dubbi sia sulla modalità di elezione del presidente, che preferirebbe fosse nominato dai Presidenti delle Camere tra i componenti la Commissione, sia sul rapporto che si instaurerebbe con l'autorità giudiziaria, di cui verrebbe minata l'indipendenza e l'autonomia: auspica che tali perplessità possano essere fugate, al fine di consentire l'approvazione unanime del testo unificato.

NICOLÒ CRISTALDI, sottolinea la necessità di istituire una Commissione d'inchiesta sui fenomeni criminali, anche in relazione alle variazioni intervenute nel modo di operare delle organizzazioni di stampo mafioso, ritiene opportuno che la Commissione sia dotata di adeguati poteri, che le consentano di instaurare opportune forme di collaborazione anche a livello internazionale, in assenza delle quali difficilmente si potranno raggiungere risultati concreti.

MARCO BOATO, espresse perplessità sull'eccessiva dilatazione dell'attività della Commissione d'inchiesta che deriverebbe dal generico riferimento al fenomeno delle associazioni criminali, preannuncia, al riguardo, la presentazione di un emendamento. Giudica altresì inopportuno il riferimento alla congruità dell'azione dei pubblici poteri, giacché tale espressione si presta ad essere interpretata nel senso di ricomprendere anche la magistratura, ritenendo che in nessun caso si debba interferire sull'attività dell'autorità giudiziaria; rileva anzi che i rapporti tra quest'ultima e la Commissione dovrebbero essere improntati alla massima collaborazione. Auspica infine che si abbandoni il terreno dello scontro di carattere ideologico e politico in nome del superiore interesse ad un efficace contrasto della criminalità organizzata.

FILIPPO MANCUSO, parlando sull'ordine dei lavori, sottolinea che il testo unificato in esame non mette in discus-

sione il principio della separazione dei poteri; precisa inoltre che la maggioranza non potrà accedere alla richiesta dell'opposizione in ordine a diverse modalità di costituzione dell'ufficio di presidenza della Commissione d'inchiesta.

GIUSEPPE LUMIA, sottolineato che permangono in tutta la loro gravità i problemi connessi alla diffusione del fenomeno mafioso, che ha assunto un rilievo internazionale, ritiene necessaria l'acquisizione di conoscenze più approfondite sulle strutture segrete delle organizzazioni criminali, nonché sui loro rapporti con il sistema economico e con la rappresentanza politica. Rilevata inoltre la necessità di assumere iniziative legislative, economiche e sociali, ritiene indispensabile colpire le organizzazioni mafiose nei loro patrimoni. Nel far presente infine che le modalità di scelta del presidente della Commissione d'inchiesta dovrebbero essere svincolate da logiche di maggioranza, esprime contrarietà al testo unificato in esame, che auspica sia modificato dall'Assemblea.

GIANNICOLA SINISI ritiene che la necessità di istituire una Commissione parlamentare d'inchiesta sul fenomeno della mafia dimostri l'urgenza di contrastare un grave fenomeno che ha subito nel tempo profonde trasformazioni. Ritiene peraltro opportuno riconsiderare la normativa concernente i collaboratori di giustizia solo nel caso in cui si intenda rafforzare l'efficacia di tale strumento nella lotta alla mafia; rileva inoltre l'opportunità di fare della presidenza della Commissione d'inchiesta un organo imparziale, prevedendo che il suo presidente sia designato dai Presidenti delle Camere, ed auspica che sia rispettata l'autonomia e l'indipendenza della magistratura.

PRESIDENTE dichiara chiusa la discussione sulle linee generali e prende atto che il relatore rinuncia alla replica.

GIUSEPPE VALENTINO, *Sottosegretario di Stato per la giustizia*, rilevato che

l'unica fonte reale di informazioni per la Commissione d'inchiesta è l'autorità giudiziaria, auspica un'ulteriore riflessione sulle tematiche connesse al disposto dell'articolo 4, comma 3, del testo unificato, al fine di individuare un punto di equilibrio che consenta alla Commissione di perseguire i suoi obiettivi.

PRESIDENTE rinvia il seguito del dibattito ad altra seduta.

Sospende brevemente la seduta.

**La seduta, sospesa alle 18,40, è ripresa alle 18,50.**

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE  
PIER FERDINANDO CASINI

**In morte del senatore Carlo Bo  
e di Indro Montanelli.**

PRESIDENTE (*Si leva in piedi, e con lui l'intera Assemblea ed i membri del Governo*), anche a nome dell'Assemblea, esprime profondo cordoglio per la recente scomparsa del senatore a vita Carlo Bo e di Indro Montanelli, insigni figure che hanno segnato profondamente la storia della cultura e del giornalismo italiano, vivendo il loro impegno civile e pubblico con la coerenza, la misura e la passione che caratterizzano le personalità saldamente ancorate alle proprie convinzioni ideali.

**Informativa urgente del Governo sui gravi incidenti avvenuti a Genova in occasione del vertice dei G8.**

PRESIDENTE (*Stando in piedi*) si associa preliminarmente alle parole del Capo dello Stato ed ai suoi sentimenti di dolore per la scomparsa di un giovane concittadino, rivolgendo un commosso pensiero alla famiglia Giuliani.

Rilevato inoltre che la Camera dei deputati esaminerà i risultati del vertice G8, facendosi interprete dell'esigenza che alla globalizzazione si accompagni una

maggior attenzione verso i paesi poveri, ritiene che il Parlamento non possa in alcun modo alimentare una contrapposizione tra le forze di polizia e coloro che attuano forme democratiche di protesta. Rivolge infine un pensiero solidale agli amministratori ed agli abitanti di Genova, oggetto di intollerabili atti di violenza.

CLAUDIO SCAJOLA, *Ministro dell'interno*, osserva preliminarmente che il Governo si è impegnato anzitutto per tutelare l'incolumità dei Capi di Stato e di Governo intervenuti al vertice G8 e dei membri delle rispettive delegazioni (*Proteste del deputato Cento, che il Presidente richiama all'ordine*). Rilevato inoltre che la discutibile scelta di Genova quale sede del vertice è stata compiuta dal precedente Esecutivo, osserva che anche nell'ambito del *Genoa social forum* vi erano gruppi che, rifugiandosi nel generico riferimento alla disobbedienza civile, erano comunque intenzionati a violare la legge, favorendo peraltro le frange più estremiste e violente, riconducibili all'area anarchico-insurrezionalista: ricorda, in particolare, che, secondo informazioni fornite da autorevoli fonti statunitensi, i manifestanti appartenenti ai cosiddetti *black bloc* sarebbero stati circa 5 mila (*Commenti*).

PRESIDENTE invita i deputati presenti in aula a non interrompere il ministro dell'interno e ad assumere comportamenti consoni alla dignità dell'istituzione parlamentare (*Proteste dei deputati Cento e Bulgarelli, che abbandonano l'aula*).

CLAUDIO SCAJOLA, *Ministro dell'interno*, rilevato che la strategia di alcuni gruppi eversivi è stata favorita dal clima di violenza morale maturato nell'ambito della contestazione al G8, richiama le circostanze che hanno portato al ferimento del deputato Deiana (*Proteste del deputato Mantovani, che il Presidente richiama all'ordine*); fornisce quindi una dettagliata ricostruzione della dinamica degli incidenti nel cui ambito ha perso la vita il giovane Carlo Giuliani, la cui uccisione è scaturita dalla reazione, a difesa

della propria incolumità, di un carabiniere che si trovava a bordo di un automezzo rimasto isolato, accerchiato e gravemente minacciato da un gruppo di facinorosi. Ricordato altresì che gli incidenti verificatisi sabato 21 luglio sono stati causati prevalentemente da gruppi anarchici ant imperialisti inglesi (*Proteste dei deputati Bertinotti, Gianni e Mascia, che il Presidente richiama all'ordine*), fa presente che la perquisizione nella scuola in cui alloggiavano gli appartenenti al *Genoa social forum* è stata decisa dalle autorità locali di pubblica sicurezza, dopo il lancio di oggetti contro autovetture della polizia, allo scopo di evitare il verificarsi di ulteriori gravi disordini; ricorda altresì di aver disposto la verifica di eventuali responsabilità di singoli per errori di valutazione. Fa quindi presente che la temporanea sospensione dell'applicazione dell'accordo di Schengen ha portato al respingimento alla frontiera di 2.093 persone, anche se in alcune circostanze la cooperazione internazionale è risultata scarsamente efficace.

Sottolineata quindi la professionalità, l'abnegazione e l'esemplare capacità di controllo mostrate dalle forze dell'ordine (*Prolungati applausi dei deputati dei gruppi di Forza Italia, di Alleanza nazionale, del CCD-CDU Biancofiore e della Lega nord Padania*), fa presente che il Consiglio dei ministri ha stanziato 15 miliardi di lire per l'immediato risarcimento dei danni subiti dalla città di Genova. Esprime infine preoccupazione per la situazione dell'ordine e della sicurezza pubblica, a causa dell'azione di gruppi eversivi anarchico-insurrezionalisti, nonché per l'affermarsi di una rete di tolleranza e di istigazioni alla violenza (*Prolungati applausi dei deputati dei gruppi di Forza Italia, di Alleanza nazionale, del CCD-CDU Biancofiore e della Lega nord Padania*).

LUCIANO VIOLANTE, denunciato il tono dimesso e l'insufficienza dell'informativa resa dal ministro dell'interno, ritiene che il Governo non abbia garantito il diritto di manifestare pacificamente né abbia protetto la città di Genova durante il vertice G8, in relazione al quale l'Ese-

cutivo si è preoccupato più dell'estetica che dei problemi organizzativi e politici. Giudicato ipocrita l'elogio nei confronti delle forze di polizia, che sono state lasciate sole dal Governo a difendere la legalità, definisce inevitabili le dimissioni del ministro Scajola, che non ha esplicitato gli indirizzi e le direttive dati alle forze dell'ordine: si è infatti registrato un eccesso di tolleranza nei confronti dei violenti ed un comportamento repressivo in danno di chi manifestava pacificamente.

Il Presidente del Consiglio dei ministri dovrebbe, inoltre, rendere un'informativa alla Camera sugli esiti del vertice G8, che sembra essersi tradotto in un fallimento sul piano della sicurezza e dei contenuti. Propone infine che le Commissioni affari costituzionali di Camera e Senato esperiscano una indagine conoscitiva su ciò che è accaduto a Genova nei giorni scorsi ed in particolare sulle direttive politiche e sugli indirizzi impartiti dal ministro dell'interno alle forze dell'ordine, anche per verificare se siano stati eseguiti. Auspica che si sappia dare un segnale della capacità del Parlamento di aprirsi ai valori dell'equità e della giustizia.

LUCA VOLONTÈ esprime apprezzamento per l'operato del Governo e solidarietà nei confronti delle forze dell'ordine. Denuncia la connivenza tra il gruppo dei *black bloc* ed il *Genoa social forum*, che non si è dimostrato all'altezza della fiducia che il Governo gli aveva accordato. Ritiene che al preoccupante clima di tensione che si è creato abbiano contribuito anche le dichiarazioni violente che esponenti dell'opposizione hanno rilasciato nel corso della campagna elettorale e ricorda che proprio da una situazione analoga prese avvio, negli anni settanta, un periodo drammatico per la storia del Paese.

FABRIZIO CICCHITTO ringrazia il Governo per aver resistito alle sollecitazioni provenienti da chi proponeva l'interruzione del vertice dei G8 e per aver ottenuto risultati significativi ed apprezzabili. Definito estremista il movimento di contestazione che ha manifestato a Genova,

ritiene fondamentale un impegno comune di tutte le forze presenti in Parlamento per contrastare gruppi che giudica eversivi; respinge infine la richiesta di dimissioni del ministro Scajola, al quale conferma piena fiducia, e riconosce al Presidente del Consiglio il merito di aver concluso in modo positivo il G8, aprendo una nuova fase nei rapporti internazionali.

ALFONSO PECORARO SCANIO si dichiara sorpreso per le dichiarazioni, che ritiene arroganti, rese dal ministro dell'interno, anche alla luce di quanto denunciato da testate giornalistiche straniere. Considera scandaloso il *blitz* effettuato dalle forze di polizia presso la sede del *Genoa social forum* e adombra il dubbio che la tolleranza nei confronti dei *black bloc* sia stata indotta dalla presente in tali formazioni di soggetti che appartengono all'area neonazista. Ritiene infine che il doppio gioco del Governo, che si è mostrato tollerante con i violenti e forte con i deboli, abbia nuociuto sia ai dimostranti sia allo stesso Esecutivo.

FAUSTO BERTINOTTI si sofferma sul carattere pacifista, corretto, democratico e civile del movimento di contestazione che si è opposto al vertice G8. Rinviene una generale responsabilità nella gestione dell'ordine pubblico che ha determinato la morte di un ragazzo diventato simbolo di una grande tragedia. Di fronte alla sospensione dello Stato di diritto registratasi a Genova nei giorni scorsi ed al totale fallimento della gestione del vertice, chiede le dimissioni del ministro dell'interno, del capo della polizia e del comandante generale dell'Arma dei carabinieri per aprire un nuovo dialogo nell'ambito del Governo e nel Paese.

OLIVIERO DILIBERTO ritiene che il Presidente del Consiglio dei ministri avrebbe dovuto assumersi la responsabilità del fallimento complessivo del vertice G8; chiede pertanto le dimissioni dell'intero Governo, sul quale ricade la responsabilità politica di quanto accaduto. Critica inoltre le frange violente del movimento di con-

testazione, ma anche chi non ha preso le distanze dal loro operato; ritiene che l'Italia abbia perso credibilità in ambito internazionale e giudica risibile l'elemosina offerta ai paesi in via di sviluppo.

ALESSANDRO CÈ, nel sottolineare l'ipocrisia dimostrata dai deputati dell'opposizione, giudica precisa e puntuale l'informativa resa dal ministro dell'interno.

#### PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE ALFREDO BIONDI

ALESSANDRO CÈ, ritenute fuori luogo alcune posizioni espresse anche da esponenti della Chiesa, facendo sì che alcuni gruppi cattolici venissero strumentalizzati dalle frange più violente della contestazione, denuncia l'irresponsabilità dei *leader* di centrosinistra che non si sono dissociati dai gruppi estremisti, creando così le condizioni per gli incidenti verificatisi a Genova.

#### PRESIDENZA DEL PRESIDENTE PIER FERDINANDO CASINI

BOBO CRAXI, nell'esprimere solidarietà ai cittadini di Genova ed ai familiari del ragazzo ucciso, ritiene che i gravi incidenti verificatisi siano ascrivibili, più che a responsabilità del Governo, all'impreparazione del personale impiegato a presidio dell'ordine pubblico. Invita quindi le forze politiche ad abbandonare la retorica, ad assumersi le proprie responsabilità ed a riflettere sul complessivo fallimento del G8.

UGO INTINI, nell'esprimere sgomento per le violenze perpetrate dai gruppi più estremisti della contestazione ma anche dalle forze dell'ordine, ritiene che il Governo italiano si sia esposto ad una pessima figura in ambito internazionale. Invita quindi la maggioranza di centrodestra a riconoscere i gravi errori organizzativi commessi in occasione del vertice di Ge-

nova, auspicando altresì che i militanti della sinistra isolino le frange più violente della contestazione e non accedano ad ambigue forme di tolleranza o di connivenza nei loro confronti.

FRANCESCO RUTELLI, stigmatizzate le dichiarazioni rilasciate alla stampa dal Vicepresidente del Consiglio, condanna qualunque azione di violenza ed esprime solidarietà alle forze dell'ordine. Osserva inoltre che il ministro dell'interno, nelle dichiarazioni rese, non ha fatto cenno al fallimento politico del Governo nella gestione del vertice, in occasione del quale si è dimostrato impotente. Ricordato altresì che la scelta della città di Genova è stata condivisa da tutte le forze politiche, chiede al Presidente del Consiglio dei ministri di riferire alla Camera sugli esiti del vertice G8; conferma inoltre la richiesta di dimissioni immediate del ministro dell'interno.

IGNAZIO LA RUSSA, nel sottolineare che gli obiettivi di violare la « zona rossa » e delegittimare il vertice G8 perseguiti dai movimenti di protesta, anche violenti, erano condivisi da alcune forze politiche di centrosinistra, stigmatizza la posizione assunta dai *leader* del *Genoa social forum*, che non hanno mai espresso parole di condanna nei confronti delle frange più estremiste, con le quali si sono talvolta mostrati conniventi; ringrazia, infine, le forze dell'ordine per l'impegno profuso e lo spirito di sacrificio dimostrato, deplorando il tentativo strumentale di demonizzarne l'operato.

#### Ordine del giorno della seduta di domani.

PRESIDENTE comunica l'ordine del giorno della seduta di domani:

Martedì 24 luglio 2001, alle 15.

(Vedi resoconto stenografico pag. 80).

**La seduta termina alle 21,30.**